

Soldati stó:lo, veterani stó:lo

La straordinaria storia dei soldati stó:lo, militari per forza in guerra e militanti politici in pace.

Keith Thor Carlson

I soldati indiani hanno giocato un ruolo significativo nella storia militare canadese per oltre duecento anni. Nel Settecento e nell'Ottocento gli indiani dell'attuale Canada orientale agirono spesso come alleati degli inglesi contro i francesi e viceversa. Parteciparono ai conflitti non perché erano interessati all'origine europea della causa o la comprendevano, ma perché gli interessi dei governi inglesi o francesi erano paralleli o complementari ai loro. Molti conoscono la storia di come gli irochesi parteggiarono per gli inglesi contro i francesi nel Quebec durante gli anni 1760. Molti di più, senza dubbio, hanno sentito la storia di come il famoso leader Tecumseh unì le tribù dell'alto Mississippi e della regione dei Grandi Laghi per combattere come alleato degli inglesi contro gli americani nella guerra del 1812, perché gli inglesi non incoraggiavano i coloni a trasferirsi nelle aree usate dagli indiani e dai mercanti di pellicce. Gli inglesi divennero un alleato conveniente, anche se temporaneo, finché i loro interessi coincisero con quelli di Tecumseh e della sua gente. Alleanze simili furono formate tra varie comunità indigene e i francesi, gli spagnoli, i russi e, in seguito, i governi americano e canadese, in tempi diversi in varie parti del

continente. Dopo il 1812 il significato degli alleati indiani per le dispute politiche e militari in Nordamerica declinò. Confini internazionali attentamente definiti ridussero il bisogno di alleati indiani. Inoltre, il rapido declino della popolazione indigena, prodotto in primo luogo dalle malattie e dalla contemporanea esplosione della popolazione immigrata, ridusse la forza militare relativa delle comunità indiane a fronte delle potenze europee. La legislazione britannica, canadese e americana minò quindi l'unità tribale, rendendo le comunità indigene meno potenti e perciò meno valide come alleati (o pericolose come nemici). Col tempo quegli indiani che decidevano di partecipare alle iniziative militari americane o canadesi, lo fecero sempre più come individui che come membri di una comunità indigena autonoma alleata.

I soldati indiani che scelsero di partecipare come individui alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale lo fecero per ragioni spesso incomprese dalla società canadese. La Prima Guerra Mondiale stabilì un certo numero di precedenti che riguardavano il coinvolgimento degli indiani nell'esercito canadese. Durante la prima metà della Grande Guerra il governo canadese si rifiutò di accettare volontari indiani. La giustificazione ufficiale era basata sull'idea paternalista

che gli indiani dovevano essere protetti dal "selvaggio" esercito tedesco. A quel tempo il governo aveva deciso che i tedeschi avevano un tale disprezzo per i "non bianchi", che non ci si doveva fidare che concedessero ai prigionieri di guerra indiani tutti i "privilegi della guerra civilizzata". In seguito, quando la mancanza di soldati divenne critica, tali scrupoli vennero messi da parte e i volontari indiani accettati nei centri di reclutamento. Tuttavia, mentre gli altri canadesi erano sottoposti alla leva obbligatoria, agli indiani era lasciata l'opzione volontaria. Il Parlamento decise che, in quanto "sotto tutela del governo", gli indiani non dovevano essere obbligati a combattere oltremare. Dato questo precedente, all'inizio della Seconda Guerra Mondiale il governo intendeva proseguire ad esentare gli indiani dalla leva. Comunque, quando venne dichiarata guerra ai nazisti nel 1939, pochi politici pensarono agli effetti che la guerra avrebbe avuto sugli indiani, dato che tutta l'attenzione era rivolta alla "grossa questione" della sconfitta del fascismo. Nell'agosto 1940 il Parlamento approvò l'Atto di Mobilitazione Nazionale, che obbligava tutti i canadesi adulti a registrarsi per una possibile coscrizione, per conoscere le risorse umane del paese. Dati i precedenti della Grande Guerra, gli indiani furono i soli esentati, ma sembra che una

parte dell'amministrazione non sapesse cosa facesse l'altra, all'epoca della legge sulla mobilitazione, perché il governo approvò una legge che rendeva illegale pagare i lavoratori che non producessero la "carta di registrazione" dell'Atto di Mobilitazione. La registrazione obbligava anche a un mese di addestramento di base nelle truppe territoriali. Così i lavoratori indiani non potevano percepire il salario a meno che non si registrassero per la leva. Molti protestarono, ottenendo da Ottawa la dichiarazione di esenzione, ma per ragioni ignote questa informazione non raggiunse mai in modo adeguato la polizia o i datori di lavoro e molti indiani persero il lavoro e furono arrestati.

Rispondendo alle proteste, il governo decise che era più semplice "registrare" gli indiani in modo che potessero continuare a lavorare e li rassicurò sull'esenzione dall'addestramento militare obbligatorio territoriale di un mese o nell'esercito.

Comunque, il messaggio venne ancora comunicato in modo inefficace alle comunità e agli agenti indiani e quindi, per il 1941, molti indiani erano stati obbligati all'addestramento di un mese.

Il governo decise di raddrizzare il torto obbligando anche tutti gli altri indiani a fare l'addestramento, mentre nel gennaio 1941 estendeva il periodo da uno a quattro mesi. Dopo di ciò gli indiani divennero automaticamente parte della *Home Service Militia*. Alla fine del 1942 il governo si rimangiò le promesse e legiferò la leva obbligatoria per gli indiani, che si trovarono così disponibili per combattere oltremare. Molte comunità protestarono e un indiano del Quebec, *Shortfence*, fece causa al governo, sostenendo che la leva doveva escludere i non cittadini come lui. Gli avvocati del governo sostennero che, mentre gli indiani non erano pienamente cittadini, erano "sudditi"

della Corona e quindi con obbligo di leva. Alla fine il tribunale decise che sarebbero stati esclusi quegli indiani i cui trattati li esentavano esplicitamente. In questo modo, tutti gli indiani dei Trattati 3, 6, 8 e 11, cioè di gran parte dell'Ontario e delle Province delle Praterie, furono esentati, mentre per gli altri si concluse che avevano ceduto ogni diritto speciale al governo tramite trattato.



Arold Wells, veterano stó:lo della Seconda Guerra Mondiale.

È interessante notare che le comunità indiane della Columbia Britannica, che non avevano mai firmato trattati, non vennero nominate. Dato che non avevano mai firmato trattati, i popoli indigeni della Columbia Britannica non avevano neanche alienato i propri titoli o diritti e quindi, secondo la sentenza, non

avrebbero dovuto essere inclusi nella leva. Tuttavia ciò non avvenne, anche a causa del fatto che, fin dal 1927, l'*Indian Act* proibiva agli avvocati di essere assunti da persone o associazioni indiane su questioni concernenti titoli e diritti indigeni. (La legge venne abolita nel 1951, soprattutto a causa della militanza dei veterani indiani).

Fino al 1943 la Marina Reale Canadese accettava solo persone che fossero di "pura discendenza europea e razza bianca"; la mescolanza razziale a bordo non era gradita. Anche se questa

politica venne ufficialmente abolita nel 1941, restò una regola non scritta che gli indiani non

fossero bene accettati in nessuna arma tranne l'esercito. Il veterano stó:lo

Wes Sam diceva che quando si arruolò voleva entrare nei mitraglieri d'aereo, perché molti suoi amici bianchi lo erano, ma fu respinto.

«Così tentai attraverso la porta posteriore andai a Vancouver. Mi dissero di tentare con l'esercito. Lo feci e l'esercito mi accettò così in fretta che non potei neanche tornare a casa a vedere la famiglia. Subito in caserma». Il

motivo era che nell'esercito si moriva o si era feriti molto più facilmente che in marina o in aviazione.

Durante la Seconda Guerra Mondiale servirono nell'esercito canadese più di cento stó:lo e almeno una donna. Alcuni veterani stó:lo come Charlie Fisher ricordano di essersi arruolati perché «non riuscivo a trovare lavoro e avevo bisogno di lavorare per nutrire mia moglie e mio figlio». Più spesso, i veterani stó:lo dicevano che veniva loro fatto credere che, se non fossero andati volontari, sarebbero stati coscritti inevitabilmente. Era anche detto loro che i volontari avevano migliori opzioni degli altri; in altre parole, non sapevano di essere privati di un loro diritto. Altri ricordano di essere stati attirati da racconti accattivanti che descrivevano la vita militare, in particolare in Europa, come



Veterani stó:lo della Seconda Guerra Mondiale alle cerimonie del Giorno della Rimembranza del 1993.

una “vita senza razzismo”. Tali storie erano particolarmente efficaci su giovani cresciuti in un ambiente razzista ed ebbero grande influenza sull’attività politica dei veterani: «Quei soldati stó:lo riportarono le loro esperienze europee. E quando il governo cambiò la legge, concedendo ai nativi la cittadinanza nel 1951, fu a causa di questi veterani. Perché gli stó:lo ordinari non sapevano di essere poveri, non sapevano di essere trattati ingiustamente, non sapevano di essere discriminati. Quando non sai queste cose impari ad accettarle. Quando uscivi dal Canada e andavi in Europa, era un’esperienza completamente diversa per un indiano. ... Eravamo trattati come chiunque, uguali a tutti gli altri con le stellettes canadesi. ... Al ritorno i veterani cominciavano a raccontare ... la storia di quanto fosse meravigliosa la vita là ... Così era una nuova visione della vita. ...». Tutti i veterani avevano il diritto a certi benefici alla fine della guerra, tra cui l’assistenza economica per l’istruzione e l’addestramento professionale, l’assicurazione sulla vita a buon mercato, un

prestito di 6.000 dollari per acquistare una proprietà e un assegno di 2.320 dollari per l’acquisto di attrezzature agricole o per la pesca. Anche se i veterani avrebbero dovuto venire informati, gli stó:lo non godettero mai di quei diritti. Pare, infatti, che dopo la guerra essi divennero vittime della rivalità tra il Dipartimento degli Affari Indiani e il Dipartimento Affari dei Veterani. Gli Affari Indiani ottennero dal governo il monopolio dei programmi per i nativi e la responsabilità di informarli sui benefici cadde sull’agente indiano. Quello degli stó:lo non sentì mai questa come una priorità. I veterani stó:lo si erano aspettati di veder applicati al loro ritorno i nobili principi per cui avevano combattuto in Europa, ma vennero amaramente delusi. Un veterano stó:lo cercò di essere assunto come caposquadra delle ferrovie, ma non poté ottenere il posto, anche se lo stesso datore di lavoro riteneva che il servizio militare lo qualificava per quel posto, perché «i bianchi semplicemente non lavorano per un indiano». Egli si convinse anche a rinunciare al suo status

di indiano per diventare cittadino canadese a tutti gli effetti e si trasferì in un quartiere urbano a predominanza “bianca”. Qui scoprì che l’essere cittadino e veterano non gli procurava tutti i benefici sociali di un’eguale cittadinanza. Gli fu detto che la presenza della sua famiglia abbassava il valore delle case e, quando cercò di tornare in riserva, l’agente, in base all’*Indian Act* antecedente al 1951, lo informò che ai “non indiani” non era permesso risiedere. Così andò ad abitare in una baracca ai margini della città con la famiglia. Molti veterani stó:lo si trovarono ostracizzati al ritorno dai membri del loro villaggio, perché questi ultimi ritenevano che avessero rinunciato alla loro cultura entrando nell’esercito, tentando di “diventare bianchi”. «Non piacevamo perché eravamo sistematici e riflessivi. L’esercito ci aveva addestrato a pensare criticamente e ad accettare la disciplina». È da notare che nelle interviste nessun veterano stó:lo ha detto di essersi arruolato perché si vedeva come “guerriero” o voleva diventare un

“guerriero”. Nella società stó:lo le persone più rispettate sono note come *siya'.m*, che per definizione sono saggi e gentili. Tradizionalmente il ricorso alla violenza è l'ultima risorsa dopo il fallimento di ogni altro mezzo e anche in quel caso tende ad essere più difensiva che offensiva. Il

sinya'.m è il diplomatico, mentre il guerriero è chiamato *stòmex*, termine che significa “facile a infuriarsi e a cui piace combattere”. Le persone *stòmex* sono aggressive e i guerrieri tradizionali ricevevano un rispetto che derivava dal timore. Finché difendevano la comunità e la famiglia e portavano ricchezze raziando gli altri villaggi erano apprezzati, ma mai rispettati come i *siya'.m*. Dopo la fine delle guerre intertribali nel XIX secolo, i guerrieri vennero socialmente deprezzati, mentre gli stereotipi canadesi vedevano in ogni arruolato indiano un potenziale guerriero. A causa degli stereotipi hollywoodiani, gli indiani si trovavano spesso in situazioni di grande pericolo. Il veterano Wes Sam ricordava che l'esercito si aspettava che il soldato indiano “avesse una mira infallibile, fosse

un ottimo scout e avesse un (mistico) sesto senso, come i guerrieri indiani al cinema”. I soldati stó:lo erano incoraggiati a diventare cecchini e ad entrare in “ruoli speciali”, dove potessero uccidere il nemico di sorpresa. L'esercito canadese si aspettava che agissero in modo *stòmex* e così, per accontentare i compagni non indiani, dovevano venire a compromessi con i propri valori. Il caso di un veterano è particolarmente illuminante: proveniva da una famiglia rispettata, considerata *siya'.m*. Lasciò la moglie e si arruolò, perché aveva bisogno di un lavoro. Dato che da civile era un buon cacciatore nell'esercito diventò un cecchino, complimentato dai suoi compagni per la mira eccellente e la

sua lealtà, cosa che lo riempiva di orgoglio. Alla fine della guerra era diventato un eroe canadese, che aveva ucciso oltre venti nazisti e, come tale, venne salutato dai bianchi che abitavano nella regione. Il sindaco di Vancouver addirittura gli diede le chiavi della città,



Raymond Bobb, veterano stó:lo dell'esercito canadese.

ma quando l'eccitazione della vittoria si acquietò, egli dovette tornare in riserva dove, invece di essere trattato come un eroe, era guardato con sospetto, perché la guerra lo aveva trasformato in un guerriero *stòmex* e, nel 1945, questa figura non era più rispettabile nella sua società. Così egli cominciò a bere, la moglie alla fine lo lasciò e, negli anni Settanta, morì da alcolizzato. Come nel XIX secolo, i guerrieri andavano a raziare solo per acquisire ricchezze, così i soldati della Seconda Guerra Mondiale erano andati a combattere contro gente, spesso civili, che non avevano fatto niente agli stó:lo o ai canadesi. Non era subito chiaro nei villaggi stó:lo che arruolarsi e combatte-

re i tedeschi o gli italiani in Europa era un modo indiretto di difendere la propria comunità, anche se nessun tedesco aveva attaccato direttamente la Valle del Fraser.

Con il passare del tempo i veterani cominciarono ad essere sempre più apprezzati. Come lo *stòmex* contava sull'addestramento speciale, così il veterano poteva usare le proprie particolari capacità organizzative, l'istruzione e l'addestramento acquisiti nelle forze armate per assistere la comunità a far fronte alle politiche assimilazioniste del governo canadese. In questo modo cominciarono ad avere una posizione più rispettabile anche all'interno della società canadese. Wes Sam ricorda la difficoltà di farsi ascoltare sia dai capi indiani che dal Dipartimento Affari Indiani. Così i veterani si rivolsero alla *Royal Canadian Legion*, l'organizzazione dei veterani canadesi; questa prese in mano la cosa e usò la propria influenza, insieme a quella delle chiese, per rimuovere le clausole più razziste dell'*Indian Act*. Nel 1969 i veterani ebbero un ruolo chiave nell'opposizione vincente alle proposte del governo per eliminare i diritti collettivi aborigeni. Negli anni Settanta, quando il governo federale tentò di negare il diritto degli stó:lo ad usare la Proprietà Coqualezza a Chilliwack (che prima era stata riservata come scuola residenziale indiana e ospedale indiano), furono i veterani che organizzarono e guidarono l'occupazione del sito e convinsero il governo a dichiarare la proprietà riservata all'uso collettivo della riserva. I veterani riuscirono a far apprezzare le capacità acquisite sotto le armi e la comunità riconobbe che in gran parte essi si erano trovati in circostanze al di fuori del loro controllo e che non erano da biasimare, se avevano “agito da bianchi” o sembravano *stòmex*. Come risultato di questo cambiamento di opinione nel 1993 il Consiglio Tribale Stó:lo organizzò una speciale cerimonia del Giorno della Rimembranza per onorare gli importanti contributi dei veterani. Alla cerimonia vennero sottolineati non tanto i contributi allo sforzo bellico, quanto quelli prestati alle comunità nel dopoguerra.